

## LA LUNGA FRONTIERA DALL'UCRAINA A TRIESTE

«La guerra in Ucraina ha ampliato la frattura tra la frontiera orientale della Nato e lo spazio geopolitico occidentale russo. Riesumando la cortina di ferro che nel secondo Novecento bisecava l'Europa da Stettino a Trieste, oggi tramutata in acciaio lungo una direttrice che dai ghiacciai baltici sfocia nelle acque anossiche del Mar Nero. Argine che non solo rompe il vincolo energetico con Mosca, ma alimenta una tensione prebellica permanente ai margini di casa nostra»<sup>1</sup>. Non posso trovare parole più chiare di queste, scritte da Lorenzo Noto sul numero 2 di *Limes* 2024, per introdurre una breve analisi delle prospettive che si aprono in Europa dopo la prevedibile, anche non certo imminente, fine del conflitto armato in Ucraina che il nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, vorrebbe presentare come un suo personale successo diplomatico ma che, è nei fatti, l'inevitabile conclusione di una guerra persa da Kiev sul campo e dai suoi sponsor occidentali sul terreno dell'imposizione planetaria dell'egemonia americana come nell'agenda dei neocon<sup>2</sup> che hanno approfittato della debolezza dell'Amministrazione Biden.

### FINE DELLA GUERRA O FINE DELL'UCRAINA?

L'Ucraina non entrerà nella NATO – e non possiamo dolerci di questo – il suo territorio verrà ridimensionato in sede di trattative, ma, ciò che ne resterà andrà a far parte della vorace Unione Europea. Così decreta *madam* Ursula Von der Layen. Gli europei si faranno carico della



ricostruzione di un Paese distrutto, ma le imprese europee acquireranno a prezzi di saldo le strutture produttive con annessi i lavoratori sottopagati, quelli che restano dopo che la popolazione è stata dimezzata da emigrazione, espatri, perdite e diserzioni.

L'Ucraina è un piatto ricco, ma non costituisce in sé un premio adeguato alle risorse spese: c'è chi, in Europa, vuole ottenere di più. Detto con le parole della stessa Von

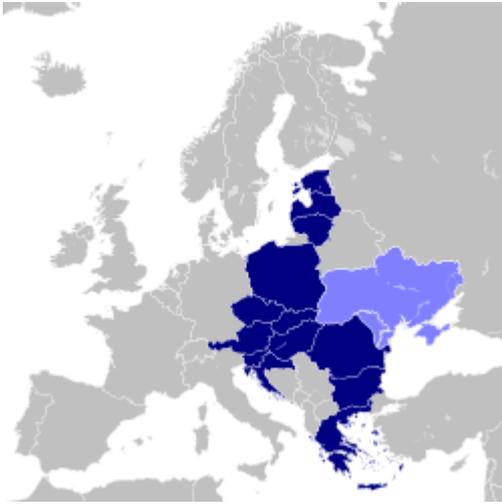
der Layen, «Il sogno dell'Europa si estende ai Balcani occidentali, all'Ucraina, alla Moldavia e oltre [...]. Ho visto e abbiamo visto l'impegno dei Balcani occidentali a riformarsi, a crescere a

---

<sup>1</sup> Lorenzo Noto, *Ritorno all'Adriatico* – 11 marzo 2024 – <https://www.limesonline.com/rivista/ritorno-all-adriatico-15292245/>

<sup>2</sup> «È opinione diffusa che fino dal suo primo mandato, il Presidente George W. Bush, e buona parte della sua amministrazione, abbiano subito il fascino e l'influenza della corrente di pensiero neocon, rappresentata dal numero due del Pentagono, Paul Wolfowitz. A differenza dei conservatori tradizionalisti nordamericani da sempre inclini all'isolazionismo, i neoconservatori o «neoconservative» (espressione coniata dall'intellettuale newyorchese Irving Kristol) pensano che gli Stati Uniti abbiano invece l'onere e l'onore di esportare, e se necessario di imporre, anche con il «fosforo», la Democrazia (intesa come «valore etico assoluto») all'estero, ma non la propria cultura o stile di vita, come è stato erroneamente inteso e scritto da non pochi esponenti progressisti europei». (Alberto Rosselli, *Il movimento Neocon* – aprile 2007 – <https://www.storico.org/stati-uniti-nuovo-mondo/neocon.html>)

prepararsi a entrare nell'Unione Europea»<sup>3</sup>. Qualche altra rivoluzione colorata, per esempio in Moldova e Georgia, e qualche altra turbolenza balcanica farebbero al caso. È necessario ricordare come e quanto gli investitori della ricca Europa hanno approfittato della disgregazione della Jugoslavia e delle guerre NATO che l'hanno militarmente "incoraggiata"?



Ma c'è un altro concorrente pronto a gettarsi sulle spoglie dell'Ucraina: la "congregazione" della Three Seas Initiative<sup>4</sup> a guida polacca pronta ad offrire ai suoi nuovi oligarchi un lauto bottino. Come riportato sul sito del Ministero dell'Economia dell'Ucraina, «"data la necessità di ricostruzione dell'Ucraina, la Three Seas Initiative potrebbe anche prendere in considerazione l'idea di lanciare idee per progetti che potrebbero essere implementati congiuntamente dagli Stati dei Tre Mari e dall'Ucraina. Abbiamo anche qualcosa da offrire agli stati membri dell'iniziativa. L'Ucraina è interessata a diversificare le sue forniture energetiche e sta già partecipando al progetto del corridoio del gas Nord-Sud, che ha iniziato a trasportare gas norvegese nel 2023.

Pertanto, la Polonia fungerebbe da paese di transito per l'Ucraina, il che sarebbe anche finanziariamente vantaggioso per Varsavia", ha affermato Taras Kachka»<sup>5</sup>.

Possiamo trovare qualche differenza tra l'ingordigia delle *elites* finanziarie dell'Europa occidentale e gli oligarchi dell'Est? Sono diverse le guerre implementate da loro e dai loro governi?

## E L'EFFETTO TRUMP?

Il risultato elettorale che ha riportato Trump alla Casa Bianca, a botta calda, pareva dover cambiare decisamente la prospettiva della guerra in Europa per l'annunciata volontà del nuovo presidente di indirizzare il conflitto in Ucraina verso il cessate il fuoco e la trattativa imprimendo un'accelerazione alla svolta già in corso di manovra del precedente governo Biden.

Ma Trump non rappresenta che una delle variabili del sistema capitalistico e della sua gestione del potere: non c'è molto di nuovo nel ritorno ad un'amministrazione centralizzata e gerarchica della società e non c'è molto di nuovo nella volontà/necessità per gli Stati Uniti di alzare continuamente l'asticella della competizione in fatto di avanzamento tecnologico e capacità degli apparati militari e di controllo.

Di nuovo c'è quasi solamente che il presidente eletto, nonostante il suo partito Repubblicano abbia ottenuto la maggioranza assoluta in entrambi i rami del Parlamento, non ha l'appoggio degli apparati statali e delle agenzie governative e che il suo programma – sintetizzato nello slogan "Make America Great Again" e nell'enunciazione "la pace attraverso la

<sup>3</sup> Von der Layen: "Vogliamo l'Ucraina come parte della nostra Unione Europea" – 27 novembre 2024 – <https://stream24.ilsole24ore.com/video/mondo/von-der-layen-vogliamo-ucraina-come-parte-nostra-unione-europea/AGRIG6QB>

<sup>4</sup> La Three Seas Initiative è una piattaforma politica che riunisce 13 stati (Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Grecia). L'obiettivo principale dell'iniziativa è lo sviluppo delle infrastrutture energetiche, di trasporto e digitali degli Stati membri e il rafforzamento dell'asse nord-sud nell'Europa orientale tra il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mar Adriatico.

<sup>5</sup> Taras Kachka: *Three Seas Initiative could become a platform for implementing projects to restore Ukraine* – 17 gennaio 2024 – <https://www.kmu.gov.ua/en/news/initsiatyva-trymoria-mohla-b-staty-maidanchykom-dlia-vtilennia-proektiv-z-vidnovlennia-ukrainy-taras-kachka>. Taras Kachka è Viceministro per lo Sviluppo Economico, il Commercio e l'Agricoltura dell'Ucraina

forza” – evidenzia una mancanza di strategia che espone il mondo, tuttora soggetto alla supremazia statunitense, a grave incertezza.

L'Ucraina ha fatto le spese dell'esigenza di provare sul campo l'efficienza degli eserciti NATO nella guerra convenzionale tra Stati, la vicenda bellica tra USA e Russia combattuta per suo tramite non ha portato, come era prevedibile, Kiev alla vittoria, ma ha soffocato la vecchia Europa che ora, privata delle risorse energetiche a basso costo prima fornite da Mosca, non è più un competitore globale dell'America né sul piano industriale né su quello geopolitico pur rimanendo un prezioso vassallo di Washington e mantenendo una buona capacità di mobilitazione e una risorsa garantita quanto a spesa militare. L'Alleanza Atlantica è diventata uno strumento flessibile della quale Washington intende conservare la supervisione limitando l'impegno militare diretto e i costi di gestione<sup>6</sup>.

Un esito che, però, non garantisce la superiorità militare strategica degli USA sul teatro globale: in continuità con la linea seguita dalle precedenti amministrazioni, anche Trump mira ad affrontare la crescente potenza militare cinese e a spingere gli europei a strutturare in relativa autonomia la propria difesa coprendone i costi – non pochi dei quali afferiscono alle casse delle imprese belliche americane – e a concedere loro in ambito NATO quasi esclusivamente il supporto navale e della logistica.

Il controllo dello spazio è la nuova frontiera.

## IL CIELO SOPRA DI NOI

L'utilizzo di tecnologie satellitari può rappresentare un elemento strategico durante un conflitto, ed è impiegato, sia per operazioni difensive che offensive, per esplorare il territorio e trarre informazioni sui movimenti di mezzi e truppe a terra oltre che per identificare gli obiettivi e gestire le comunicazioni in tempo reale.



Non dovrebbe sfuggire quanto sia, o possa essere, diffuso questo strumento per l'ispezione dei movimenti nelle città, per la sorveglianza di mobilitazioni e proteste sociali, per il contrasto di qualunque manifestazione di dissenso e opposizione politica.

Progettazione, produzione e lancio di satelliti è, dunque, un settore chiave dell'industria bellica pur avendo grandi possibilità di uso civile (internet e cellulare satellitare, per esempio).

---

<sup>6</sup> «Al Summit di Vilnius [luglio 2023], i leader della NATO hanno raggiunto un consenso sull'assegnazione delle truppe del modello in tre livelli a seconda del loro livello di prontezza: fino a 10 giorni per mobilitare oltre 100.000 truppe, 10-30 giorni per ulteriori 200.000 e 30-180 giorni per raggiungere 500.000. Ad eccezione dell'Islanda, che non ha forze armate, tutti i membri della NATO dovrebbero aumentare i loro contributi alla forza lavoro dell'Alleanza ed essere pronti a coprire aree geografiche specifiche. Inoltre, la presenza lungo il fianco orientale è stata rafforzata con più equipaggiamento preposizionato e scorte di armi, più capacità dispiegate in avanti con sistemi di difesa aerea e missilistica integrati, comando e controllo più forti e piani di difesa regionale aggiornati. (...) la prima linea di deterrenza e difesa convenzionale della NATO implicita nell'NFM avrà una connotazione europea rilevante: ciò riflette gli sviluppi dell'ambiente strategico globale, dove gli Stati Uniti, in linea con la loro grande strategia, darebbero priorità alle minacce provenienti dalla regione Asia-Pacifico a causa della manovra geopolitica sempre più assertiva della Cina. Di conseguenza, l'NFM invita le forze armate europee ad aumentare la loro presenza sul campo nelle aree più sensibili del continente, trasformando così la NATO in un'alleanza "normale" in cui ogni membro potenzia le proprie capacità di difesa senza aspettare che intervenga l'alleato che fornisce la quota maggiore delle risorse finanziarie e militari della NATO». ([https://www.atlantic-forum.com/atlantica/natos-new-force-model-a-watershed-step-for-the-alliances-deterrence-defence-and-crisis-management-missions-in-a-complex-euro-atlantic-security-landscape#\\_edn14](https://www.atlantic-forum.com/atlantica/natos-new-force-model-a-watershed-step-for-the-alliances-deterrence-defence-and-crisis-management-missions-in-a-complex-euro-atlantic-security-landscape#_edn14))

È, dunque, un tipico prodotto *dual use*, cosa che rende la sua filiera produttiva estremamente interessante anche per le imprese private.

Essendo, quindi, molto allargato il campo della committenza, e conseguentemente della concorrenza, è evidente quanto valore abbia e generi questa tecnologia entro la sfera dei rapporti tra Stati e imprenditori dell'aerospazio.

## GLI OLIGARCHI AMERICANI ELON MUSK E DONALD TRUMP

Elon Musk è stato il maggior finanziatore<sup>7</sup> della campagna elettorale di Trump, ora può passare a riscuotere il credito.

Elon Musk è proprietario di Tesla, la più importante società occidentale che produce auto elettriche in competizione con le aziende cinesi; è proprietario di SpaceX che presiede al lancio di satelliti (lavora, tra l'altro, per la NASA) e cura la realizzazione della costellazione satellitare Starlink che permette la trasmissione di Internet dallo spazio in tutto il mondo per utenti privati, governativi e statali. È naturalmente stretta l'interconnessione con la United States Space Force (USSF), l'esercito americano nello spazio sotto la supervisione del Presidente americano e con il Pentagono<sup>8</sup>. Musk si trova, dunque, ad esercitare un'influenza enorme sulla politica spaziale degli Stati Uniti, cioè sulla nuova frontiera della competizione per estendere la sovranità nazionale sulle schiere di satelliti e piattaforme orbitanti nello spazio.

Non si tratta di fantascienza né di fantapolitica: Starlink ha giocato un ruolo relevantissimo nella guerra in Ucraina fornendo all'esercito sostenuto e finanziato dagli USA informazioni di fondamentale importanza per la gestione delle battaglie sul campo<sup>9</sup>.

Sviluppare, produrre e gestire questo tipo di sistemi ha un costo estremamente elevato e presuppone finanziamenti sostenibili solamente da apparati statali fortemente centralizzati in grado di indirizzare la spesa pubblica alla crescita tecnologico-militare piuttosto che al progresso industriale e a quello sociale.

È necessaria un'amministrazione fortemente leaderista, con amplissimi poteri accentrati in un capo e formalmente antipolitica – qui la chiameremmo, impropriamente, di estrema destra – per supportare un simile piano. Una Amministrazione nella quale la promozione dell'interesse privato – e il capitano d'industria Trump difende il suo – in economia si saldi con un progetto sociale non solo antiprogredista, ma legato all'utopia tecno-capitalista del successo individuale incarnata da un'élite composta da pochi, influenti e ricchissimi imprenditori.

Su questa base si fonda il sodalizio Trump-Musk. Come diceva Mark Twain, «gli Stati Uniti hanno il miglior governo che i soldi possano comprare».

---

<sup>7</sup> « Elon Musk ha donato 119 milioni di dollari per sostenere la campagna elettorale di Donald Trump ma la sua scommessa è stata subito ben ripagata dalla vittoria del tycoon, facendo schizzare il titolo di Tesla a Wall Street (+13%) con un guadagno di 13 miliardi di dollari, pari ad un ritorno dell'11.000% del suo contributo». (Cnn, 'Musk ha guadagnato 13 miliardi dalla vittoria di Trump' – 6 novembre 2024 – [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/11/06/cnn-musk-ha-guadagnato-13-miliardi-dalla-vittoria-di-trump\\_d4bc7caf-fab9-4721-a1f9-2ea8b917f053.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/11/06/cnn-musk-ha-guadagnato-13-miliardi-dalla-vittoria-di-trump_d4bc7caf-fab9-4721-a1f9-2ea8b917f053.html))

<sup>8</sup> Interessante, in proposito, ascoltare l'intervista realizzata da Marco lo Conte per il *Sole24Ore* a Biagio Simonetta, Frediano Finucci e Leopoldo Benacchio, *Corsa allo spazio dopo la vittoria di Trump (e di Musk)* – 8 novembre 2024 – <https://www.youtube.com/watch?v=ZLgdMNaLCXw>

<sup>9</sup> « il magnate si sia rifiutato di consentire che il suo sistema internet satellitare Starlink, che ha fornito all'Ucraina per aiutarla a difendersi dall'invasione russa, venisse utilizzato dalle forze di Kiev per un attacco con droni navali sulle navi russe in Crimea. Musk ha detto di temere che ciò potesse innescare una risposta nucleare da parte di Mosca. (*Elon Musk and the privatisation of defence, Governments have abdicated responsibility as billionaires become geopolitical actors* – 15 settembre 2023 – <https://www.ft.com/content/954e3517-90c8-4d49-9af1-4d233160f8e1>)

## LA PRIVATIZZAZIONE DELLA GUERRA

La rapina dei soldi dello Stato federale si annuncia con la nomina di Elon Musk, coadiuvato da Vivek Ramaswamy, alla guida del nuovo dipartimento per l'Efficienza del governo (DOGE, acronimo di Department of Government Efficiency): «Sarà un gruppo esterno - ha affermato Trump - che offrirà alla Casa Bianca consigli e indicazioni su come guidare riforme strutturali su larga scala e creare un approccio imprenditoriale al governo mai visto prima», cioè come tagliare le spese per i già molto limitati servizi ai cittadini e quelle permettono un, seppur minimo, controllo sul liberalismo imprenditoriale. «L'anno scorso, mentre si candidava alla presidenza, Ramaswamy dichiarò che avrebbe licenziato più del 75% della forza lavoro federale e chiuso diverse agenzie importanti, tra cui il Dipartimento dell'Istruzione, l'FBI e l'Ufficio per l'alcool, il tabacco, le armi da fuoco e gli esplosivi»<sup>10</sup>. Dall'abbattimento delle normative Musk ottiene la massima libertà di movimento nella gestione sfrenatamente liberista delle sue imprese, sbaraglia la concorrenza (Boeing e United Space Alliance) conseguendo un monopolio di fatto del settore dei lanci satellitari distraendo a proprio favore i finanziamenti governativi<sup>11</sup>, e garantisce a se stesso una concreta influenza sulla politica estera statunitense. Si tratta di una sostanziale privatizzazione dell'apparato pubblico e di un'appropriazione indebita dei fondi pubblici. Cosa c'è di diverso dal processo che ha portato al potere gli oligarchi nei Paesi ex-sovietici e nella stessa Russia?

Sulle colonne del *Guardian*, appena prima delle elezioni americane, Giorgio Monbiot scriveva: «Cosa guadagnerebbe l'uomo più ricco del mondo dall'e-Muskulation della politica statunitense e forse globale? Otterrebbe ciò che il capitale ha cercato da quando i lavoratori hanno ottenuto il voto: la stroncatura della democrazia. La democrazia è il problema che il capitale continua a cercare di risolvere. Perché? Perché garantisce che i lavoratori abbiano diritti e salari equi, che il mondo vivente abbia alcune (anche se mai sufficienti) protezioni, che non possiamo essere derubati, avvelenati e derubati senza ritegno. Il capitalismo ha utilizzato due potenti strumenti per cercare di risolvere il suo problema: il fascismo e il neoliberismo. Ma ora, pur attingendo a entrambe queste ideologie, torna a una modalità più vecchia e rozza: l'oligarchia. Perché, potrebbero chiedersi i miliardari, dovrebbero affidarsi a intermediari per esercitare il potere politico? Dopotutto, in ogni altra sfera, il mondo si inchina a loro, non alle loro *concierge*. Penso che sia questa la direzione verso cui si stanno dirigendo Musk e alcuni dei suoi colleghi autoritari della tecnologia. (...) Musk controlla risorse strategiche e militari chiave, come i lanciatori satellitari SpaceX e il sistema internet Starlink. (...) Non è difficile vedere come il suo potere potrebbe crescere fino al punto in cui i governi si sentirebbero obbligati a fare come lui chiede»<sup>12</sup>.

«I governi hanno abdicato alle proprie responsabilità mentre i miliardari diventano attori geopolitici»<sup>13</sup> titolava il *Financial Times* già nel settembre 2023, e seguiva: «Il programma spaziale statunitense, ad esempio, è sempre stato una collaborazione tra il meglio dell'ingegno gestito dallo Stato e dal settore privato, e Internet; la base del successo di Big Tech, è nato dalla

---

<sup>10</sup> Ana Faguy e James FitzGerald, *Donald Trump picks Elon Musk for new cost-cutting role* - 13 novembre 2024 - <https://www.bbc.com/news/articles/c93qwn8p0l0o>

<sup>11</sup> Cfr. tra l'altro: Joe Miller, Stefania Palma e Stephen Morris, *Elon Musk's mission to reinvent American government* - 15 novembre 2024 - <https://www.ft.com/content/96b7d4f7-569d-4c16-b828-a6d48a906eae>; Lily Jiamali, *What Elon Musk could gain from Trump's presidency* - 7 novembre 2024 - <https://www.bbc.com/news/articles/cjdl22yrrk2o>

<sup>12</sup> George Monbiot, *Can democracy survive now the world's richest man has it in his sights?* - 2 novembre 2024 - <https://www.theguardian.com/commentisfree/2024/nov/02/elon-musk-donald-trump-us-presidential-elections>

<sup>13</sup> *Elon Musk and the privatisation of defence, Governments have abdicated responsibility as billionaires become geopolitical actors* - 15 settembre 2023 - <https://www.ft.com/content/954e3517-90c8-4d49-9af1-4d233160f8e1>

ricerca e sviluppo finanziati dallo Stato. L'equilibrio si è spostato troppo verso il privato; mentre gli investimenti delle aziende statunitensi in R&S sono più che triplicati tra il 1990 e il 2020, la spesa pubblica federale in R&S è rimasta quasi invariata»<sup>14</sup>.

## LA GERARCHIZZAZIONE DELLA GUERRA

Trump non lo possiamo definire un “politico”, prima ancora di essere un imprenditore è un affarista: concepisce gli Stati Uniti come una corporation, e se stesso come il CEO che mette al primo posto gli interessi finanziari dell'azienda. Perseguendo questi interessi ha sponsorizzato, durante il suo primo mandato, i due grandi progetti infrastrutturali destinati a correre paralleli alle vie della guerra in Europa e in Medioriente, la Three Seas Initiative – destinata a connettere Mar Baltico, Mar Nero e Mediterraneo – e il corridoio IMEC<sup>15</sup> che dall'India raggiungerebbe il Mediterraneo orientale attraversando il Medioriente e sfociando ad Haifa in Israele. Due progetti la cui realizzazione costerà, oltre a ingentissimi finanziamenti, distruzione del suolo, lunghe confrontazioni belliche, enormi spese di riarmo e grandi perdite di vite umane.

Ma non sono queste le guerre delle quali la prossima Amministrazione Trump vuole farsi carico direttamente. Non è per queste guerre che la strana coppia Trump-Mask punta a mantenere la supremazia in fatto di tecnologia satellitare, dominio dei mari e capacità nucleari.

La corporation americana è pronta a competere con le armi del capitalismo più selvaggio un nemico che potrebbe, nel medio periodo, uguagliare la sua statura commerciale e la sua forza militare: la Cina.

Le guerre che devasteranno l'Europa, guerre in buona parte convenzionali, saranno appaltate agli europei, ai quali si chiede di sborsare sempre più euro per fare la loro parte nella NATO, senza disturbare il manovratore, e di correre ad un riarmo dissennato a tutto vantaggio delle imprese petrolifere e belliche statunitensi.

Sarà concesso agli europei di investire anche nella realizzazione di proprie tecnologie militari e una propria falange militare comunque correlata, per dipendenza diretta o per necessità manifesta, ad una NATO “riorientata”. Sarà anche permesso di partecipare, in posizione subalterna, alle grandi manovre sul teatro globale<sup>16</sup>, così come in passato è avvenuto in Jugoslavia, in Iraq, In Afghanistan, in Libia.

Ma sarà loro richiesto di pagare i costi della “pace”, in Ucraina e nell'intera Europa.

E se la partita si dovesse fare calda... i costi potrebbero pagarli le nuove generazioni del vecchio continente esposte al rischio dell'impiego del nucleare.

---

<sup>14</sup> ibidem

<sup>15</sup> IMEC (India-Middle East-Europe Economic Corridor) è un corridoio multimodale pensato da Washington per far transitare le merci dall'India all'Europa, tramite Arabia Saudita e Israele . contrapponendosi alla cinese Via della Seta (Three Seas Initiative).

<sup>16</sup> L'Atlantic Council, think tank statunitense particolarmente influente presso la Casa Bianca, fa presente che «la maggiore presenza avanzata dell'Alleanza Atlantica, volta a ottenere la deterrenza attraverso la negazione del territorio, rende essenziale essere in grado di posizionare rapidamente le forze in prima linea e spostare rapidamente queste forze lungo il fronte secondo necessità. La maggior parte dei corridoi ferroviari e stradali esistenti in Europa corre in direzione est-ovest. C'è un urgente bisogno di integrare questi corridoi latitudinali con il pronto dispiegamento di arterie longitudinali per mobilitare le forze lungo il fronte orientale della NATO e per approfondire l'integrazione economica dell'Europa centrale e orientale»» (Paolo Deganutti, *Il Triangolo made in USA che dovrebbe passare da Trieste* – 23 giugno 2024 – <https://pluralia.forumverona.com/a/il-triangolo-made-in-usa-che-dovrebbe-passare-da-trieste/>)

La fine dell'Ucraina – quali che saranno i suoi nuovi confini e il suo nuovo regime di governo – non sarà la fine della guerra in Europa, già in fase di “innesco” in Georgia e nei Balcani<sup>17</sup>.

E nemmeno sarà la fine della NATO, piuttosto un suo ridisegno che dia più spazio decisionale ai maggiori contributori in termini di spesa militare e di impegno sul fronte longitudinale in via di costituzione che collegherebbe Mar Baltico-Mar Nero e Adriatico (il three Seas Initiative<sup>18</sup>) e sull'asse Danzica-Costanza-Trieste (il Corridoio 3N)<sup>19</sup>.

## ROULETTE NATO

«Per gran parte dell'anno passato, gli europei si sono chiesti se la NATO potesse essere "a prova di Trump", sperando di non doverlo mai scoprire. Ma con Trump in viaggio di ritorno alla Casa Bianca, i leader europei, in particolare il nuovo segretario generale della NATO Mark Rutte, dovranno dimostrare di avere un piano per lavorare con la nuova Amministrazione» ci avverte Philippe Dickinson, collaboratore dell'Atlantic Council. E prosegue «L'approccio diplomatico di Trump è quello di tenere sempre gli altri, amici e nemici, fuori equilibrio. È quello di fare dell'imprevedibilità una virtù. Per un'Alleanza che premia stabilità e affidabilità, la NATO (in particolare Rutte) dovrà reimparare come gestire la politica del rischio calcolato, il dramma e l'imprevedibilità di Trump»<sup>20</sup>.

## PAGARE LE FICHES

La NATO come compagnia di assicurazioni rescinde il contratto. Il maggior azionista dell'Alleanza è da tempo che “invita” gli altri alleati a pagare per la protezione fornita dall'ombrello nucleare americano, a contribuire maggiormente bilancio e a considerare che la difesa europea debba essere garantita principalmente dall'Europa stessa.

I primi a capirlo sono stati la Polonia e i Paesi baltici che, dopo la firma del Baltic Defence Line<sup>21</sup> (gennaio 2024), si rivolgono alla UE per ottenere finanziamenti<sup>22</sup>.

---

<sup>17</sup> Cfr.: Valeria Poletti, *Fronte del Caucaso* – 6 luglio 2024 – <chrome-extension://efaidnbmninnkpcjpcglclefindmkaj/http://www.valeripoletti.com/resources/pdf/FRONTE%20DE%20CAUCASO%20definitivo%206%20luglio.pdf>

<sup>18</sup> «Three Seas Initiative, che attualmente accomuna tredici Paesi, dall'Estonia alla Grecia, situati lungo l'asse nord-sud tra i mari Baltico, Adriatico e Nero. L'iniziativa, nata nel 2014 su input americano da una prima convergenza di Polonia, Romania e Croazia si è successivamente allargata fino a comprendere la Grecia, ultima arrivata nel settembre del 2023, che porta in dote la grande base americana nel porto di Alessandropoli, vicino ai Dardanelli, cui si aggiungono le basi di Stefanovikio, Creta Souda Bay e Larissa». (Paolo Deganutti, *Il Triangolo made in USA che dovrebbe passare da Trieste* – 23 giugno 2024 – <https://pluralia.forumverona.com/a/il-triangolo-made-in-usa-che-dovrebbe-passare-da-trieste/>)

<sup>19</sup> «C'è un disegno strategico occidentale messo a fuoco a Washington per creare un Triangolo Trieste-Danzica (in lingua polacca si chiama Gdansk)-Costanza, denominato corridoio N3. Viene presentato come un corridoio commerciale, ma in realtà avrebbe molto più senso in una logica militare di blocco per fronteggiare la Russia. Ecco perché il Porto libero di Trieste rischia di diventare il perno di una fortezza a tre lati». (ibidem)

<sup>20</sup> *Donald Trump just won the presidency. Our experts answer the big questions about what that means for America's role in the world* – 6 novembre 2024 – <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/donald-trump-just-won-the-presidency-our-experts-answer-the-big-questions-about-what-that-means-for-americas-role-in-the-world/#nato-dickinson>

<sup>21</sup> Cfr.: *Baltic defence ministers agree on the Baltic Defence Line* -22 gennaio 2024 – <https://www.mod.gov.lv/en/news/baltic-defence-ministers-agree-baltic-defence-line>

<sup>22</sup> « I tre paesi baltici, tutti membri della NATO, hanno inizialmente annunciato il piano per una "Baltic Defence Line" a gennaio [2024]. Poi, a maggio, la Polonia ha annunciato un progetto simile chiamato "Eastern Shield" con lo scopo di rafforzare i suoi confini con l'exclave russa di Kaliningrad e con la Bielorussia. "La necessità di una linea di difesa (baltica) deriva dalla situazione di sicurezza e supporta il nuovo concetto di difesa avanzata

Anche la “vecchia” Europa se ne fa una ragione. Sul sito del Ministero degli Affari Esteri leggiamo la Dichiarazione dei Ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna e Regno Unito sui 1000 giorni dall’invasione russa dell’Ucraina, pubblicata a Varsavia nel novembre 2024, che, tra gli altri intendimenti, ritiene imperativo «rafforzare la sicurezza e la difesa dell’Europa, utilizzando tutte le leve a nostra disposizione, ivi compreso il potere economico e finanziario dell’Unione Europea [un capitale che apparterebbe ai suoi abitanti, ndr], e rafforzando la base industriale europea. A tal fine, ci baseremo sul lavoro svolto in seno alla NATO, all’Unione europea, tra i gruppi di alleati e con i Paesi che condividono le stesse idee, discuteremo di finanziamenti innovativi ed elimineremo gli ostacoli al commercio e agli investimenti nel settore della difesa» e «intensificheremo ulteriormente il nostro sostegno militare, economico e finanziario all’Ucraina, accogliendo al contempo con favore il prestito del G7 di 50 miliardi di dollari per garantire all’Ucraina risorse sufficienti per il prossimo anno»<sup>23</sup>.

Ma che interesse hanno i Paesi dell’Unione Europea a continuare a sostenere Kiev nonostante l’annunciato disimpegno americano comporti la sconfitta dell’Ucraina sul campo o l’avvio di una trattativa per la sospensione del conflitto che ridimensionerà fortemente i confini e aprirà la gara per l’acquisto di quanto resta dell’Ucraina? E perché gli Stati europei dovrebbero farsi carico di una guerra che non hanno voluto ma hanno subito e della quale dovranno subire le conseguenze?

Possiamo rispondere con le parole del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani? «“Il Sistema Italia è pronto a fornire assistenza per una ripresa dell’Ucraina nell’ambito del processo di adesione all’UE e a stringere nuovi partenariati industriali che trarranno vantaggio dalla presenza del Paese nel mercato unico europeo” ha proseguito il Ministro, che ha evidenziato come la presenza di 200 imprese italiane e 50 ucraine al Forum testimonino il forte interesse dei due Paesi a collaborare anche in questo ambito», scrive Tajani sul sito del suo Ministero<sup>24</sup>.

Non è difficile immaginare che non sia solamente la classe dirigente-imprenditoriale italiana a voler prendere parte al banchetto della ricostruzione, anche perché, così come è stato per gli “aiuti” in armi e denaro alla guerra, le spese in prestiti e “aiuti” alla futura Ucraina saranno a carico dei contribuenti europei che, in questo modo, finanzieranno gli investimenti privati con soldi pubblici. Ma, per approfittare dell’opportunità offerta dalla guerra e dalla “pace”, bisogna accreditarsi per tempo presso quegli oligarchi ucraini che hanno loro stessi tratto profitto dalla guerra (e che promettono di trarne ulteriormente dagli affari del dopoguerra). Come? Finanziando proprio quegli stessi oligarchi che hanno promosso o si sono prestati a promuovere tutte le guerre nella regione dopo la fine dell’Unione Sovietica.

---

della NATO”, ha affermato il ministro della Difesa estone Hanno Pevkur in una dichiarazione, aggiungendo che “è estremamente importante coordinare le nostre attività con la Polonia”. “Allo stesso tempo, rafforza la sicurezza dell’Unione europea e la difesa militare dei suoi confini, motivo per cui vediamo chiaramente che l’UE potrebbe anche sostenere finanziariamente il progetto”, ha affermato». (Daniel Bellamy, *Estonia, Latvia, Lithuania and Poland want EU funds to beef up border with Russia* - 28 settembre 2024 - <https://www.euronews.com/2024/09/28/estonia-latvia-lithuania-and-poland-want-eu-funds-to-beef-up-border-with-russia>)

<sup>23</sup> Dichiarazione dei Ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna e Regno Unito sui 1000 giorni dall’invasione russa dell’Ucraina - 19 novembre 2024 - [https://www.esteri.it/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/11/dichiarazione-dei-ministri-degli-esteri-di-francia-germania-italia-polonia-spagna-e-regno-unito-sui-1000-giorni-dallinvasione-russa-dellucraina/](https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/11/dichiarazione-dei-ministri-degli-esteri-di-francia-germania-italia-polonia-spagna-e-regno-unito-sui-1000-giorni-dallinvasione-russa-dellucraina/)

<sup>24</sup> Farnesina. Oggi il Forum imprenditoriale Italia-Ucraina in vista della Conferenza sulla ricostruzione del 2025 a Roma. Tajani: l’Italia con il popolo ucraino - 20 novembre 2024 - [https://www.esteri.it/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/11/farnesina-oggi-il-forum-imprenditoriale-italia-ucraina-in-vista-della-conferenza-sulla-ricostruzione-del-2025-a-roma-tajani-litalia-con-il-popolo-ucraino/](https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/11/farnesina-oggi-il-forum-imprenditoriale-italia-ucraina-in-vista-della-conferenza-sulla-ricostruzione-del-2025-a-roma-tajani-litalia-con-il-popolo-ucraino/)

A dispetto della contrarietà della maggioranza degli ucraini<sup>25</sup>, dunque, la UE decide che la guerra deve continuare fino a quando un negoziato, pilotato dall'uomo della provvidenza Trump o da chi per lui in caso di crollo del fronte ucraino, non intervenga ad aprire la gara per la ripartizione del bottino del potere militare ed economico nel continente.

Una competizione che non è detto si svolga a colpi di diplomazia e che, in ogni caso, sarà foriera di nuovi conflitti.

## LA NATO POST-AMERICANA NON È MENO PERICOLOSA

«In effetti, gli Stati Uniti hanno oggi lo stesso interesse cardinale in Europa che hanno avuto almeno dall'inizio del 1900: mantenere diviso il potere economico e militare del continente. In pratica, perseguire questo obiettivo ha significato impedire l'emergere di un egemone europeo. A differenza del continente a metà del ventesimo secolo, tuttavia, l'Europa oggi non ha un candidato per l'egemonia e, grazie in parte al successo degli sforzi degli Stati Uniti dopo il 1945 per ricostruire e ripristinare la prosperità nell'Europa occidentale, è improbabile che emerga un'altra minaccia egemonica. Gli Stati Uniti dovrebbero riconoscere di aver raggiunto il loro obiettivo principale in Europa. Dopo aver assicurato con successo che nessun paese possa dominare il continente, dovrebbero abbracciare un nuovo approccio alla regione. (...) Senza alcun candidato all'egemonia europea in agguato, non c'è più bisogno che gli Stati Uniti assumano il ruolo dominante nella regione»<sup>26</sup>. Questo leggiamo su *Foreign Affairs* del 9 agosto 2024, ben prima che Trump si affacciasse al balcone della Casa Bianca annunciando, tra l'altro, di voler mettere termine al più presto alla guerra in Ucraina. Così come è chiaro che il principale obiettivo degli Stati Uniti nel provocare lo scoppio del conflitto fosse quello, raggiunto, di debilitare l'Europa Unita isolandola dalla Russia, è altrettanto chiaro come il disimpegno di Washington dalla NATO fosse un disegno perseguito dall'Amministrazione Biden già prima dell'avvento di Trump. L'articolo conclude sottolineando che «con una strategia rivista, gli Stati Uniti ridurrebbero la loro presenza militare nel continente, europeizzerebbero la NATO e restituirebbero la responsabilità principale della sicurezza europea ai legittimi proprietari: gli europei».

In Europa c'è chi si sta attrezzando in vista del peggio.

Già nel 2020, il presidente francese Emmanuel Macron ha lanciato l'allarme sul probabile disimpegno degli Stati Uniti nei confronti della Nato e si è offerto di fare della deterrenza nucleare della Francia il centro della strategia di difesa europea.

Il presidente polacco Andrzej Duda ha dichiarato che la Polonia è "pronta" a ospitare armi nucleari sul suo territorio se la NATO decidesse di rafforzare il suo fianco orientale.

«A margine del summit NATO di Washington gli Stati Uniti hanno annunciato che dal 2026 schiereranno in Germania missili da crociera, missili da difesa antimissile Standard SM6 e missili ipersonici [ancora non in dotazione alle forze armate USA, *nda*]»<sup>27</sup>.

Ma bisogna attrezzarsi anche per la difesa nello spazio, così, il 31 ottobre, la Commissione europea ha assegnato al consorzio SpaceRise il contratto di concessione per sviluppare, realizzare e gestire il sistema satellitare IRIS<sup>2</sup> (Infrastructure for Resilience, Interconnectivity

---

<sup>25</sup> Secondo l'ultimo sondaggio Gallup «Nel tempo, il sostegno al proseguimento della guerra è scemato in tutte le regioni dell'Ucraina, indipendentemente da quanto siano vicine alla linea del fronte. Il sostegno è sceso sotto il 50% ovunque nel 2024». (Benedict Vigers, *Half of Ukrainians Want Quick, Negotiated End to War* - 19 novembre 2024 - <https://news.gallup.com/poll/653495/half-ukrainians-quick-negotiated-end-war.aspx>)

<sup>26</sup> Justin Logan e Joshua Shiffrinson, *A Post-American Europe* - 9 agosto 2024 - <https://www.foreignaffairs.com/europe/post-american-europe-justin-logan-joshua-shiffrinson>

<sup>27</sup> ELSA: l'Europa punta a capacità missilistiche per l'attacco in profondità - 12 luglio 2024 - <https://www.analisdifesa.it/2024/07/elsa-leuropa-punta-a-capacita-missilistiche-per-lattacco-in-profondita/>

and Security by Satellite) che si propone come alternativa diretta alle connessioni internet satellitari a banda larga fornite dai satelliti Starlink di Elon Musk: «Tra le applicazioni governative di IRIS<sup>2</sup> vi saranno sorveglianza delle frontiere e marittima, gestione delle crisi, connessione e protezione delle infrastrutture chiave, sicurezza e difesa, per esempio fornendo connessioni criptate per i soldati impegnati in scenari di guerra»<sup>28</sup>.

Tutto questo, e non solo, perché, come dice la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen, «In questo contesto, una partnership stretta e strategica tra l'Ue e la Nato è più che mai essenziale»<sup>29</sup>. Per fare la guerra.

## LA GUERRA VICINA

La guerra in Ucraina ha aggravato la frattura interna al sistema euroatlantico, quella tra il fronte anti-russo guidato da Polonia e Paesi Baltici e la vecchia Europa che ha avuto tutto da perdere con la campagna ucraina: oltre al fatto che questa frattura andrà ad investire la regione balcanica dove già si scaldano i motori in vista di nuovi conflitti ampiamente sobillati dalle Amministrazioni americane<sup>30</sup>, l'Adriatico, a margine della confrontazione USA-NATO, si troverà esposto ad operazioni di guerra "ibrida" (come ora la si definisce) che comprende sabotaggi delle infrastrutture strategiche, delle vie dell'energia, dei cavi sottomarini, per esempio.

Vale la pena di sottolineare come le recenti elezioni in Romania, concluse con la vittoria al primo turno di Calin Georgescu, candidato non in linea con le direttive USA-NATO-EU, siano state immediatamente contestate<sup>31</sup> dalle grandi potenze occidentali così come è avvenuto con le elezioni in Georgia<sup>32</sup>: dobbiamo paventare due nuove Maidan? Già, perché la Georgia è cruciale per mettere in connessione le risorse energetiche e i mercati emergenti del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale con l'Europa, mentre è previsto che la Romania diventi il maggior produttore di gas naturale in Europa entro il 2027: due bocconi che USA e UE non possono lasciarsi scappare.

Anche più temibile la partita aperta tra Stati Uniti e Cina nella quale promette di giocare un ruolo determinante il nuovo presidente Trump, che, già durante il suo primo mandato, si era pesantemente intromesso per "suggerire" agli italiani di ridimensionare i traffici oltre-atlantico nel porto di Trieste, uno degli scali coinvolti nel progetto di Pechino della Via della Seta (Belt and Road Initiative). Il memorandum d'intesa tra Roma e Pechino era stato firmato nel marzo 2019 durante il primo governo Conte e comprendeva accordi commerciali per circa 20 miliardi di euro, ma, alla scadenza del marzo 2023, il governo Meloni, dietro esplicita richiesta americana<sup>33</sup>, non ha rinnovato il contratto.

---

<sup>28</sup> «In arrivo la costellazione IRIS2, la risposta europea a Starlink di Elon Musk per internet satellitare» - 11 novembre 2024 - (<https://www.geopop.it/in-arrivo-la-costellazione-iris2-la-risposta-europea-a-starlink-di-elon-musk-per-internet-satellitare/>)

<sup>29</sup> Cfr.: *Ue-Nato, una nuova task force per rafforzare la cooperazione. In chiave anti-Russia, con un occhio a Trump* - 29 ottobre 2024 - <https://www.eunews.it/2024/10/29/ue-nato-task-force/>

<sup>30</sup> Cfr.; Valeria Poletti, *La lunga frontiera della guerra in Europa* - 6 settembre 2023 - chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://www.valeripoletti.com/resources/pdf/LA\_LUNGA\_FRONTIERA\_ultimo.pdf

<sup>31</sup> Cfr.: Roberto Da Rin, *Romania nel caos: la Corte Costituzionale valuta annullamento del voto per interferenze russe* - 29 novembre 2024 - <https://www.ilsole24ore.com/art/romania-caos-corte-costituzionale-valuta-annullamento-voto-interferenze-russe-AGLkaYTB>

<sup>32</sup> Cfr.: Valeria Poletti, *Fronte del Caucaso* - op. cit.

<sup>33</sup> «Come riporta Il Corriere della Sera, gli Stati Uniti hanno minacciato hanno lanciato un messaggio netto. In caso di adesione italiana alla One Belt One Road, vi sarà lo "stop alla condivisione di informazioni riservate con i servizi segreti italiani e stop alla consegna di materiale 'sensibile', per esempio attrezzature militari, nei porti di Genova e di Trieste»». (Lorenzo Vita, [Ecco la mossa degli Stati Uniti se l'Italia aderisce al piano cinese - 14 marzo](#))

Oggi la questione si ripropone con maggiore gravità.

## TRIESTE DA PORTO FRANCO INTERNAZIONALE A BASTIONE MILITARE DELLA NATO

Lo scalo di Trieste<sup>34</sup> è inserito nei corridoi TEN-T (reti di trasporto trans-europee) Mediterraneo e Adriatico-Baltico, che connettono l'Austria e la Slovenia alle principali città del Nord Adriatico e all'Est Europa. Il porto giuliano costituisce uno dei vertici del triangolo Danzica (Polonia)-Costanza (Romania)-Trieste corrispondente ai corridoi 3N che, come spiega molto chiaramente Paolo Deganutti<sup>35</sup> in più di una pubblicazione, sarebbe una via di primaria importanza tanto in funzione commerciale quanto come asse di scorrimento veloce di mezzi militari. Deganutti ci spiega, dunque, il valore rilevante della città dal punto di vista strategico e militare, in particolare nel contesto delle tensioni tra NATO e Russia e Stati Uniti e Cina.

La funzione militare dei 3N è chiarita, senza ombra di pudore, da alcuni collaboratori dell'Atlantic Council che osservano come, essendosi espansa la NATO fino ai confini della Russia, «la presenza avanzata rafforzata dell'Alleanza, volta a ottenere deterrenza tramite il controllo degli accessi al territorio[russo], rende essenziale essere in grado di posizionare rapidamente le forze in prima linea e di spostare rapidamente queste forze lungo il fronte, se necessario». Gli autori proseguono così: «C'è un'urgente necessità di integrare questi passaggi latitudinali [esistenti in Europa] con il rapido dispiegamento di arterie longitudinali per mobilitare le forze lungo il fronte orientale della NATO e per approfondire l'integrazione economica dell'Europa centrale e orientale»<sup>36</sup>. Difficile parlare più apertamente di un piano di guerra.



Ma perché scegliere proprio Danzica, Costanza e Trieste come vertici del triangolo 3N? Danzica è il principale porto marittimo e cantiere navale della Polonia (che, ora, ha il più potente esercito in Europa), Costanza affaccia sul Mar Nero e sul delta del Danubio, Trieste, porto di arrivo del traffico marittimo da Suez, è interconnessa ai maggiori centri industriali di Germania, Austria e Europa orientale da una rete di trasporti molto articolata. In Polonia e Romania si trovano 2 tra le più

importanti basi militari NATO in Europa.

Trieste, insieme alla base aerea statunitense di Aviano situata a soli 80 km, rappresenta un nodo cruciale nella proiezione di potenza della NATO verso l'Est Europa. Integrando ai 3N il

2019 – <https://it.insideover.com/politica/ecco-la-mossa-degli-stati-uniti-se-litalia-aderisce-al-piano-cinese.html>

<sup>34</sup> Per effetto di trattati precedenti alla formazione dell'Unione Europea (11947, 1954, 1975), il porto franco di Trieste è il solo in Europa a cui è garantita la piena extraterritorialità doganale. Dovrebbe, dunque, esserne garantita la neutralità.

<sup>35</sup> Cfr.: Paolo Deganutti, *Il Triangolo made in USA che dovrebbe passare da Trieste* – 23 giugno 2024 – <https://pluralia.forumverona.com/a/il-triangolo-made-in-usa-che-dovrebbe-passare-da-trieste/>; Paolo Deganutti, *Trieste porto franco internazionale o bastione militare della NATO?* – Ellet – 21 agosto 2024

<sup>36</sup> Kaush Arha, Adam Eberhardt, Paolo Messa, and George Scutaru, *Bridging the Baltic, Black, and Adriatic seas would serve both European and NATO interests* – 21 maggio 2024 – <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/bridging-the-baltic-black-and-adriatic-seas-europe-nato/>

corridoio IMEC<sup>37</sup> (India- Middle East – Europe, infrastruttura che arriverebbe al porto israeliano di Haifa<sup>38</sup>) e al Three Seas Initiative (dalla Polonia al Mediterraneo) si realizzerebbe una linea di frontiera ben militarizzata di fronte alle regioni balcaniche e dell'Eurasia e una barriera armata contro le aspirazioni di penetrazione economico-commerciale in Europa della Cina e anche della Turchia che verrebbe tagliata fuori dal percorso. Non una trincea per “fermare Putin”, ma piuttosto per preparare il terreno a un confronto militare diretto con la Russia.

L'arco di crisi generato dalle politiche di Washington chiude il cerchio IndoPacífico-Mar Nero-Mar Baltico. Passando per il Mediterraneo.

Il porto di Trieste, grazie alla sua posizione geografica, rischia di essere sempre più



integrato nelle strategie belliche, trasformandosi da snodo economico in avamposto militare della NATO, un obiettivo militare da difendere o da distruggere.

I portuali e i cittadini triestini si sono in più occasioni mobilitati contro la movimentazione di mezzi militari nel loro porto, unendo voci anche politicamente dissonanti ma accomunate da un sentimento di radicale rifiuto della guerra: non si

arrenderanno di fronte alla minaccia di esserne direttamente coinvolti.

Valeria Poletti

[www.valeripoletti.com](http://www.valeripoletti.com)

30 novembre 2024



---

<sup>37</sup> Vedi cartina nell'articolo *La guerra contro la Palestina* (Valeria Poletti, 20 marzo 2024 – chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://www.valeripoletti.com/resources/pdf/LA\_GUERRA\_CO NTRO\_LA\_PALESTINA.pdf)

<sup>38</sup> «Nel concreto, la realizzazione [di quest'ultimo tratto] del corridoio comporterebbe l'opera di scavo di un canale che, attraversando il Negev, collegherebbe Eilat sul golfo di Aqaba (Mar Rosso) con il Mediterraneo: si tratta di realizzare quel “Canale Ben Gurion” progettato, dopo la crisi di Suez del 1956, per creare una via d'acqua alternativa al Canale di Suez e colpire così l'Egitto governato dal panarabista Nasser<sup>7</sup>. Il Cairo subirebbe anche oggi un danno di proporzioni gigantesche venendo privato degli ingenti introiti incassati grazie al traffico commerciale che costantemente attraversa il suo canale». (ibidem)